

UNA SOLA VITA?

di Silvana d'Angelo



Fu abbagliata da una luce accecante. Si sentiva spaesata. Nella testolina, ancora un po' deformata dallo sforzo di uscire da quel tunnel, c'era solo un vago ricordo del posto da cui proveniva: tanti visi di bimbi con i capelli d'oro attorno a lei, che piangevano perché sapevano che li stava per lasciare, per andare lì dove si trovava ora. Ma era stato solo un attimo, un sogno fugace.

Anche adesso c'erano tanti visi intorno a lei, ma erano frenetici, forse anche un po' ostili. Sentiva freddo e, nonostante tutta quella gente, si sentiva sola. Nel cuore, il dubbio che il sogno fosse questo e che presto si sarebbe svegliata in quell'altra atmosfera ovattata, insieme alle bionde creature angeliche. Il rimpianto di quel posto continuò ad accompagnarla per tutta la vita.

A parte nel periodo dell'infanzia, in cui il nonno barbiere si ostinava a tagliarle i capelli cortissimi, con la sfumatura sul collo "alla umberta", i suoi capelli, neri come la notte e lunghi come un'autostrada, sembravano le onde del mare, soprattutto quando la mattina giacevano sparsi sopra al cuscino.

Durante la notte quell'autostrada la portava lontano, in un mondo tutto suo. Di giorno il suo mare profondo e segreto la cullava e la sosteneva.

I suoi capelli corvini erano un sipario che la proteggeva sempre. Dietro quella nuvola scura si sentiva lontana, invisibile, inavvicinabile.

Ora la sua è una chioma di vetro: fragile, sottile, candida come cristalli di ghiaccio. Capelli stanchi, basta un niente per spezzarli. Capelli bianchi che si specchiano alla

fontana dei ricordi, nonostante tutto freschi e limpidi. Una bella fontana adorna, messa lì a disposizione di chi vuole fermarsi un momento a pensare, a dissetarsi.

Non è stato un sogno e non lo sarà neanche l'altro: quando tornerà lì da dove è venuta la accoglieranno con gioia e musica dolcissima. Forse lì non avrà bisogno della chioma scura che è stata sua corazza e al suo posto avrà dei morbidi e piumosi riccioli biondi e nessuna nostalgia. Forse si sentirà finalmente a casa.

(Liberamente ispirato alla canzone Bellicapelli, di Francesco De Gregori)